



bollettino parrocchiale

Beata Vergine delle Grazie

piazza I Maggio 24, Udine .. anno LXXXI .. ottobre 2011

CHIESA E CHIESUOLE ALLA VERIFICA NELLA MISSIONE

Nel recente passato un titolo di questo genere poteva essere proprio del dibattito sul senso dei movimenti nella chiesa. Così il n. 3 di *Concilium* del 2003 titolava *Sette Cattoliche?* affrontando le tematiche relative a molti movimenti presenti nella chiesa.

Non è questo il modo con cui voglio affrontare l'argomento. Riconosco ai movimenti il ruolo di stimolo che hanno avuto in questi anni, riconosco la necessità che nella storia della chiesa sorgano sempre gruppi espressivi di nuove forme di spiritualità, ma riconosco anche la necessità che tutti, nuovi movimenti e vecchi ordini o altre istituzioni religiose siano attenti a esprimere in modo autentico la fedeltà al Vangelo e alla Chiesa.

Ora una delle espressioni tipiche del Vangelo e della Chiesa è di essere sempre in missione, ovunque e comunque. Pertanto la missione diventa uno dei criteri per valutare la validità del messaggio evangelico proposto e la fedeltà alla chiesa.

La prima questione nella chiesa, affrontata nel Concilio di Gerusalemme, è stata proprio una questione di missione: il Vangelo era per gli Ebrei e per i convertiti dall'ebraismo o anche per tutti senza necessità di dover convertirsi all'ebraismo? la risposta, sostenuta da san Paolo fu che non c'è bisogno di convertirsi all'ebraismo per diventare cristiani e che tutti gli uomini possono diventare cristiani.

Questa apertura originaria ha molti significati.

Dice anzitutto che la fede cristiana non è legata a una appartenenza religiosa previa, non è legata a una lingua, non a un popolo o a una razza particolare, non a una filosofia o ad altre forme della storia umana.

La fede cristiana diventa così espressione della massima e più autentica libertà da ogni forma di condizionamento.

Si tratta di un principio che va costantemente richiamato nella chiesa per evitare chiusure e

soprattutto per evitare che la chiesa diventi una chiesuola, come diceva spesso Turolfo parlando di coloro che presumono di racchiudere la chiesa nelle proprie opinioni personali.

Una delle frasi evangeliche che dovrebbero essere meditate costantemente a questo proposito è quella riportata in Lc 8, 19-21: *In quel tempo, andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».* Questo testo esprime chiaramente la nuova forma di appartenenza: è cristiano chiunque ascolta la Parola di Dio e la vive. Sono superate tutte le altre forme di appartenenza, anche quelle più forti, come quelle del sangue, quelle sociali, quelle politiche e quelle del pensiero. Nessuna appartenenza e identità storica o sociale diventa necessaria e determinante per il cristiano. Anzi, quando si rivendicano appartenenze di questo genere significa che il cristianesimo viene ridotto a schemi piccini.

Così il richiamo a terre o lingue particolari rischia sempre di essere una strumentalizzazione religiosa piuttosto che espressione di fede radicata in un luogo particolare.

La mia impressione è che molti riferimenti locali, tipici e necessari per alcuni versi in tempo di globalizzazione, presenti anche in questo nostro Friuli, non siano di apertura, ma di chiusura. Così ad es., il riferimento al patriarcato di Aquileia è spesso presentato erroneamente come una riduzione all'attuale Friuli, che ha ben poco a vedere con il patriarcato antico, se non come piccola porzione di quello che era in antico quella grande chiesa.

Così vale anche per la lingua friulana, che non può essere richiamata per farne una lingua del patriarcato, in quanto certamente non la conosceva.

Quando poi la croce del patriarcato di Aquileia viene usata come un vessillo per le feste o le sarabande enogastronomiche del Friuli-doc, come si è visto recentemente, credo che si tratti di un uso altamente provocatorio e offensivo per la memoria del patriarcato stesso, e della croce in particolare. Certamente un uso offensivo per i credenti seri.

Ma Udine non è nuova a queste cose: basti vedere la lapide posta sotto il busto di fra Paolo Sarpi, all'inizio dell'omonima via, per rendersi conto di come e quanto sia offensivo usare come bandiera antiromana, anticcesiale e anticlericale una figura che invece è stata di grandissimo livello spirituale, scientifico, letterario. Quando un non credente usa una bandiera dei credenti la usa certamente in modo improprio e strumentalizzante, e allora per favore non si appropri di simboli che non gli appartengono e li lasci ai legittimi proprietari e a chi li sa usare correttamente.

La lapide posta sotto il busto di fra Paolo Sarpi è in effetti oltraggiosa per la storia, per la persona del frate Servo di Maria, riconosciuto da sempre come uomo integro, fedele alla chiesa,

di grande spirito oltre che di grande scienza; ma è anche offensiva per tutto l'Ordine dei Servi di Maria che del Sarpi conserva con sano orgoglio ogni memoria, e lo considera giustamente una delle più luminose e sante figure dell'Ordine.

Se i laici e gli anticlericali usano i simboli e le persone religiose come proprie bandiere, significa che non hanno mezzi e bandiere proprie, e comunque quelle che hanno cercato di creare in proprio in questi ultimi secoli sono state tutte foci di grandi tragedie.

Ma alle volte anche persone che si dicono cristiane e religiose usano bandiere che non sono proprie, e in questo non sono dissimili dagli atei e dagli anticlericali. Che i cristiani usino bene i propri simboli è di fondamentale importanza.

Chi usa bene la bandiera della fede lo si riconosce non da come sa sventolare il proprio vessillo, bensì dalle opere compiute nella sua missione, e lo si riconosce dal concetto di visione che ha della chiesa. E per un cristiano avere una giusta visione della chiesa significa vivere bene tutto. In questo senso *extra ecclesiam nulla salus*.

p. Cristiano

IN PARROCCHIA

DA SABATO 1 OTTOBRE

► **“Un sogno che si realizza: Provincia Indiana 2012”**: il nuovo allestimento racconta l'operato dei Servi di Maria in India in occasione della conversione delle comunità indiane da vicariato a Provincia. La mostra è visitabile presso il chiostro interno della basilica, secondo gli orari di apertura della stessa. È presente anche un mercatino di manufatti provenienti dalle comunità indiane, il cui ricavato verrà destinato ai progetti attivi nella Provincia indiana.

DOMENICA 2

► **ore 12**: santa Messa con supplica alla Madonna di Pompei.

MARTEDI 4

► **ore 9**: santa Messa presso la chiesetta di san Antonio in via Pracchiuso.

MERCOLEDI 5

► **solennità di san Luigi Scrosoppi**.

SABATO 8

► **ore 15-18**: in santuario, ritiro spirituale dei ragazzi in preparazione al sacramento delle Cresime.

► **ore 18**: inaugurazione ufficiale dell'allestimento “Un sogno che si realizza: Provincia Indiana 2012”, presso il salone “Sette Santi Fondatori” del chiostro.

DOMENICA 9

► **ore 11**: celebrazione del sacramento delle Cresime, che verrà impartito da S.E. l'arcivescovo emerito mons. Alfredo Battisti. La santa Messa successiva avrà occasionalmente inizio alle 12.15, con un quarto d'ora di ritardo rispetto al normale orario.

► **a tutte le sante Messe**: alle porte della Basilica sarà presente l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla con l'iniziativa “Una mela per la vita” per finanziare la ricerca.

GIOVEDI 13

► **ore 16.30**: ricomincia il catechismo per tutte le classi dalla 2ª elementare alla 3ª media. I ragazzi più grandi faranno inizialmente riferimento al gruppo Volentieri!.

DOMENICA 16

► **anniversario della scomparsa di mons. p. Aldo M. Lazzarin osm.**

DOMENICA 23

► **ore 17**: memoria del voto cittadino celebrata da S.E. mons. Andrea Bruno Mazzocato, arcivescovo.

MARTEDI 25

► **memoria del beato Giovannangelo M. Porro osm.**

MARTEDI 1 NOVEMBRE

► **solennità di tutti i Santi**: le sante Messe verranno celebrate con l'orario festivo.